

POCO USATE LE CARTE DI CREDITO

MILANO Italia a due velocità per quanto riguarda l'utilizzo delle carte di addebito bancario. Alla larga diffusione delle tessere Bancomat, usate sia per il ritiro di banconote che per il pagamento diretto di prodotti tramite la rete Pos, si contrappone un ancora basso uso delle carte di credito rispetto a quanto accade negli altri paesi europei.

È quanto emerge, infatti, dall'ultimo rapporto della Bri sui sistemi bancari di pagamento, secondo cui alla fine del 2000 erano 21 milioni le carte Bancomat in circolazione nel nostro paese, mentre i prelievi effettuati presso i terminali ATM sono stati 528 milioni (25 prelievi in media per ogni carta Bancomat). In particolare la quota di transazioni effettuate sulla rete ATM è salita dal 50% del 1990 al 73% del 2000.

La carta che utilizza il sistema PagoBancomat è la più usata nel nostro paese con una percentuale intorno al 90%.

Per quanto riguarda poi la rete di transazione Pos negli ultimi dieci c'è stato un vero e proprio boom: alla fine del 2000 il numero di terminali attivati in Italia ha raggiunto quota 571.000 contro i 22.000 della fine del 1990. Tuttavia il loro uso è ancora limitato (con 1.002 operazioni all'anno per ogni terminale) rispetto agli altri paesi industrializzati.

Italia ancora in ritardo invece sul fronte delle carte di credito che non sono largamente usate rispetto a quanto succede negli altri paesi europei. Alla fine del 2000 le carte di credito in circolazione nel nostro paese hanno raggiunto la quota di 17 milioni di unità contro le 4,5 milioni di carte del 1990. Sempre nel 2000 però solo il 55% delle carte di credito sono state usate almeno una volta all'anno, mentre il numero delle operazioni effettuate sono state 272 milioni (16 operazioni per ogni carta di credito in circolazione).

È MILANO LA CAPITALE DEI SALDI

MILANO Milano capitale dei saldi: lo rileva un'indagine sul regolamento che disciplina i saldi in Italia, in vigore da un anno. Il sondaggio, predisposto dalla Direzione generale per il commercio, le assicurazioni e i servizi, per verificare gli effetti della disciplina delle vendite sottocosto sul sistema distributivo, ne mette in luce il buon risultato.

L'indagine è stata fatta su un campione di 14 comuni capoluogo che rappresentano il 16% della popolazione italiana e il 38% della popolazione provinciale. Dai dati, che si riferiscono al periodo 25 ottobre 2001 - 25 ottobre 2002, sembra che si possano ritenere conseguite le finalità di trasparenza e di correttezza perseguite dalla nuova disciplina.

Le comunicazioni dei saldi effettuati sono state 1.487 (802 nel settore alimentare, 211 non alimentare e 472 in quello misto). 399 sono state le comunicazioni riguardanti grandi

strutture di vendita, 777 per le medie strutture e 269 per gli esercizi di vicinato (tranne Bologna che ha rilevato solo 42 comunicazioni senza fornire differenziazioni di tipologie di esercizio). Il dato percentuale delle vendite sottocosto ha evidenziato un 54% per il settore alimentare, un 32% per il settore misto e un 14% per il settore non alimentare.

Milano è il comune che ha registrato 622 comunicazioni di saldi, che corrisponde a poco meno della metà del totale complessivo, ossia il 43,3%. Per quanto riguarda il numero delle violazioni, tranne Milano (22 violazioni sulle disposizioni sui saldi rispetto alle 622 vendite sottocosto), negli altri comuni risulta irrilevante. In tutti i comuni, poi, nessuna violazione è stata contestata in applicazione della norma che si riferisce alle vendite sottocosto non soggette all'obbligo della comunicazione in quanto ammissibili.

**Il mio
25 aprile**
Diario di un italiano

Dall'8 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

**Il mio
25 aprile**
Diario di un italiano

Dall'8 maggio
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro

La Cgil a Federmeccanica: «Non firmate»

Un accordo separato segnerebbe una pericolosa lesione delle relazioni sindacali

Giampiero Rossi

MILANO Metalmeccanici, accordo dietro l'angolo. Ma nel tentativo di scongiurare una «grave» firma separata sul rinnovo del contratto scende in campo la segreteria nazionale della Cgil. Che teme che il conflitto sarà inevitabile e insiste per «dare la parola» ai lavoratori con una consultazione referendaria. È un appello quello lanciato ieri dalla Cgil a Federmeccanica, l'organizzazione degli industriali dei metalmeccanici, a due giorni dalla riapertura del negoziato.

«La segreteria nazionale della Cgil - afferma una nota di Corso Italia - chiede a Federmeccanica di non provocare gravi atti di divisione con il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Sarebbe la prima volta che un contratto nazionale, la cui parte normativa determina le condizioni di lavoro per il futuro di oltre un milione di lavoratori, venga deciso senza la firma dell'organizzazione sindacale più rappresentativa». Per la Cgil, infatti, «si tratterebbe di un atto ben più grave di una firma separata sul solo aumento salariale che non si dovrebbe comunque verificare. Sull'intero contratto nazionale diventerebbe però una pericolosa lesione democratica delle relazioni sindacali».

Ma secondo il sindacato di corso Italia ci sarebbe comunque ancora tempo per evitare questo «pericolo», se si ha la volontà di assumere decisioni e comportamenti che fermino atti le cui conseguenze saranno gravissime e produrranno un inevitabile conflitto». Qual è la strada indicata dalla segreteria di Guglielmo Epifani? Ecco-

L'appello riafferma la necessità di dare la parola ai lavoratori attraverso un referendum

la: «Si può decidere, come abbiamo già avuto modo di affermare, di garantire l'adeguamento delle retribuzioni per la difesa del reale potere d'acquisto dei salari, sempre più penalizzati dal continuo aumento dell'inflazione. Questo - sottolinea ancora la nota di corso Italia - lo si è deciso in tanti altri settori, ove il rinnovo del contratto nazionale è stato possibile con la firma di tutte le organizzazioni sindacali, non solo sulla parte economica, ma anche sulla parte normativa perché si sono evitate forzature su temi attinenti le decisioni del Governo sul mercato del lavoro, sulla legge 30 e sull'orario di lavoro».

Argomenti, dice l'appello a Federmeccanica, «che dividono i lavoratori e la loro rappresentanza sindacale, né tanto meno sono stati introdotti - nei contratti già firmati - elementi non condivisi da tutti sulla flessibilità dei rapporti di lavoro. Le soluzioni di merito - conclude la nota - sono ancora possibili, ma per la Cgil è chiaro che se questo non accadrà occorre consegnare ai lavoratori la decisione

«Da porta a porta» davanti a Mirafiori

MILANO Si chiama «Da porta a porta», l'iniziativa della Fiom torinese per presentare i suoi candidati alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle Rsu a Mirafiori.

Domani, al cambio turno dalle 13 alle 14,30, davanti alla porta 2 (Carrozzerie), alla porta 15 (Pressa) e alla porta 20 (Powertrain), il collettivo dei registi torinesi girerà un «videobox» con interviste ai lavoratori sul futuro della Fiat a Torino e su ciò che dovranno fare i delegati che verranno eletti. Sono gli stessi registi che seguono dall'inizio le lotte dei lavoratori e dei cassintegrati Fiat e hanno già realizzato il film «Senza fiato».



Un operaio metalmeccanico al lavoro
Dario Orlandi

la trattativa

Salario, precarietà e orario: ecco i «no» degli industriali

MILANO Ecco i punti su cui la Fiom critica più aspramente l'ipotesi di accordo separato verso la quale si avvia Fim, Uilm e Federmeccanica.

Lotta alla precarietà. Federmeccanica ha chiesto di inserire nel Contratto nazionale di lavoro le norme contenute nella Legge 30 (ex 848), che introduce tutte le forme possibili e immaginabili di precarietà del lavoro, cancella tutte le norme che regolano i contratti a termine e chiede di applicare il Decreto 368, che liberalizza tutte le forme di contratto a termine.

Orari di lavoro. Federmeccanica ha respinto tutte le richieste della Fiom di riduzione degli orari per i turni più faticosi, accettando solo la smonetizzazione delle quattro ore residue monetizzate per i turnisti. C'è poi la richiesta degli industriali di trasferire nel contratto il decreto legislativo ultimo sugli orari, per cancellare l'orario massimo settimanale e trasformarlo in orario plurisettimanale medio.

Inquadramento. Respinse tutte le richieste di miglioramento normativo e di coinvolgimento delle Rsu nella sua applicazione. Federmeccanica ha proposto una Commissione nazionale, che dovrebbe scrivere il nuovo inquadramento entro il prossimo contratto nazionale. In questo modo si delegittima l'attuale inquadramento, senza chiarire prima che cosa sarà sostituito ad esso e si dà mano libera agli industriali per mettere in discussione gli attuali diritti dei lavoratori.

Dritti. Respinse tutte le principali richieste della Fiom, sulla salute e la sicurezza nel lavoro, sulla malattia, sul diritto allo studio. Su quest'ultimo, Federmeccanica propone di trasformare le 150 ore in un istituto legato alla formazione professionale aziendale, cancellando nei fatti il diritto dei lavoratori a permessi per una formazione più generale.

Trasferite e reperibilità. Federmeccanica ha escluso dalla normativa sulla reperibilità tutti gli impiegati di 6° e 7° livello. Inoltre,

ha presentato testi, a partire da quello sulle procedure per l'assunzione, che prefigurano un potere delle aziende di avere a disposizione i lavoratori in qualsiasi momento e in qualsiasi località.

Salario. Federmeccanica ha respinto le richieste della Fiom e ha controproposto, peggiorandolo, lo stesso meccanismo dell'accordo separato del 2001. Disponibilità ad aumenti solo del 4,3%, pari a 68 euro al 5° livello e a poco più di 50 al 3°, per quanto riguarda la vigenza contrattuale. Ha inoltre aggiunto la disponibilità a un aumento che scatti dal 1° gennaio 2005, che sia considerato un anticipo delle spettanze del nuovo contratto e che copra la differenza tra inflazione reale e inflazione programmata per il 2003. «Andando avanti di questo passo, commenta la Fiom, con l'anticipo sempre più esteso di spettanze dei nuovi contratti, si arriverà a un momento nel quale la Federmeccanica potrà dire che l'aumento contrattuale è 0 perché tutto è già stato anticipato nei precedenti accordi contrattuali».

da dare su questo nodo che rappresenta il vero punto di diversità, si può aprire una riflessione. Altrimenti sarebbe a questo punto tempo perso». Stesso tenore, anche nel commento del segretario della Uil, Tonino Regazzi. E, a prescindere dall'appello della Cgil, non sembra lasciare molto spazio neanche il commento del leader della Cisl, Savino Pezzotta, che spera di «arrivare ad un accordo il più presto possibile» e che «non c'è l'accordo separato, perché la Fiom ha deciso unilateralmente di presentare la sua piattaforma».

Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ricorda invece che molte altre categorie, in realtà, hanno rinnovato i rispettivi contratti ben oltre quota 100 euro e che la piattaforma Fiom si limita a tentare di salvare il potere d'acquisto dei lavoratori metalmeccanici. Quindi spiega la nuova fase che si è aperta domani con il nuovo incontro con Federmeccanica: «Fim e Uilm si apprestano - spiega Rinaldini - a siglare l'accordo e si assumeranno le loro responsabilità, perché il significato dell'intesa è assolutamente grave. Il nostro giudizio è che le proposte di Federmeccanica annullano il ruolo del contratto nazionale, poiché tutto viene demandato all'applicazione della legge delega del governo sul lavoro, con effetti di precarizzazione del mercato del lavoro».

E intanto la Fiom Cgil ha deciso di anticipare dal 23 al 16 maggio la giornata di lotta proclamata all'interno delle 16 ore di sciopero a sostegno della vertenza contrattuale. Lo sciopero sarà proclamato dall'assemblea dei delegati dei Metalmeccanici della Cgil fissata per venerdì 9 maggio a Brescia.

La Fiom ha anticipato al 16 maggio la giornata di lotta Rinaldini: si vuole annullare il contratto nazionale

Domani e mercoledì si riuniranno le assemblee dei soci di Pirelli e Pirellina per approvare la fusione. Poi toccherà a Telecom e Olivetti sulle quali pende la protesta dei fondi

Al via la riorganizzazione delle società di Tronchetti Provera

MILANO Con le assemblee della Pirelli spa e di Pirelli & C., fissate per domani e mercoledì, il progetto di riorganizzazione della catena di controllo delle società di Marco Tronchetti Provera arriva in dirittura d'arrivo.

I soci di Pirelli e Pirellina, ai quali seguiranno quelli di Telecom e Olivetti, dovranno decidere la fusione delle due società. Un'operazione che non dovrebbe avere particolari problemi. Alcuni giorni fa gli azionisti del patto di sindacato di Pirelli & C., che riunisce il 56,48% del capitale ordinario, hanno annunciato l'impegno a sottoscrivere l'aumento di capitale da oltre un miliardo di euro. In seguito alla trasformazione della società da accomandita per azioni a Spa è stato inoltre deciso di adeguare l'accordo di sindacato.

In particolare il patto vieta la cessione a

terzi delle azioni sindacate o dei diritti di opzione collegati in caso di aumenti di capitale, fatti salvi i passaggi a società controllate o controllanti e tra i soci del patto. Ciascun partecipante potrà comprare o vendere azioni per un quantitativo non eccedente il maggiore tra il 20% delle azioni conferite e il 2% del capitale: acquisti oltre questo limite sono consentiti solo allo scopo di raggiungere il 5%, conferendo comunque tutte le azioni al patto. Solo Camfin - la finanziaria di Tronchetti Provera che oggi detiene complessivamente il 29,9% del capitale, di cui il 20,39% sindacato - può salire liberamente di quota, con l'unica condizione di non apportare al patto una quota che superi il 40% del capitale vincolato.

Se per Pirelli e Pirellina non ci saranno

problemi qualche difficoltà in più ci sarà nell'assemblea di Telecom. I fondi di investimento, che rappresentano una buona fetta dei soci di minoranza, andranno all'attacco contro la fusione tra Olivetti e Telecom Italia. E nonostante i pareri degli advisor Reconta Ernst&Young e Deloitte&Touche, che hanno definito adeguato il concesso 7 a 1 avallando le metodologie di valutazione usate dalle società, hanno annunciato di voler continuare la battaglia per boicottare l'operazione.

La dichiarazione di guerra è arrivata da Deminor la società di consulenza e di rating che ha raccolto le adesioni di circa 70 fondi internazionali titolari tra l'8 e il 10% del capitale di Telecom.

Deminor ha sempre ribadito la contrarietà alla proposta di fusione tra l'azienda telefo-

nica e quella di Ivrea, contestando il concesso calcolato in un modo penalizzante per i soci di minoranza. Inoltre Deminor si è dichiarata determinata a opporsi alla transazione con tutti i mezzi, comprese azioni legali e regolamentari prima e dopo l'assemblea straordinaria.

Su quali azioni legali intenda adottare, rimane ancora il mistero. Si fa riferimento alla convocazione di un'assemblea delle azioni di risparmio, il cui voto contrario potrebbe però avere valore giuridico solo in caso di pregiudizio per la categoria. Anche l'intenzione di rivolgersi ad autorità italiane e Usa non sembra convincere. Dal punto di vista legale, l'unica via percorribile sembra essere l'impugnazione della delibera dell'assemblea sulla fusione al fine di ottenerne la sospensione.

CORONE E PONTI STAGGATI?

PONTEFIX

KIT DI FISSAGGIO PER PONTI E CORONE. PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO.

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO

FIMO SRL - MILANO - TEL. 02/66983865
indirizzo internet: www.fimosrl.it

È un dispositivo Medico CE Aut. Ministero Sanità n° P/438

CE
0373